

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

10/04/20

## COVID-19

### Giunta approva nuove misure per l'accesso al fondo regionale di garanzia

---

“Continuiamo a lavorare incessantemente per trovare strumenti per dare risposta alla precisa richiesta di maggiore liquidità che ci giunge dalle nostre imprese. Mentre la preoccupazione e gli sforzi della Regione sono concentrati sull'emergenza sanitaria, sul mettere in sicurezza la salute delle persone, stiamo iniziando a progettare quello che sarà il piano di rientro. E in questo, per dare linfa al sistema economico devastato dagli effetti del Covid-19, l'impegno è quello di vagliare tutte le possibilità per offrire sostegno concreto, attraverso l'immissione di risorse, di liquidità, da fornire direttamente alle imprese”. Questo il commento dell'assessore regionale Roberto Marcato con il quale annuncia l'approvazione da parte della giunta regionale di una delibera dedicata a “Interventi per il supporto della liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Aggiornamento delle disposizioni operative per l'utilizzo del Fondo regionale di Garanzia, istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A., per operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete”. “La delibera prevede d'intervenire sul fondo regionale di riassicurazione, istituito presso Veneto Sviluppo – sottolinea l'assessore - l'obiettivo è facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese venete, anche quelle più in difficoltà e più bisognose di sostegno finanziario, rafforzando il ruolo dei confidi nell'azione di affiancamento delle piccole e medie imprese nel dialogo con il sistema bancario. Resta ferma la disponibilità ad apportare le modifiche del caso qualora l'uscita del nuovo decreto legge da parte del Governo lo richiedesse”.

“Bene l'approvazione di questo primo provvedimento -afferma il Presidente Agostino Bonomo- che, ricordo, è stato chiesto proprio dalla Confartigianato a sostegno delle imprese e, in particolare quelle colpite dalla crisi. La misura interviene infatti soprattutto a vantaggio di quelle attività che non presentano i requisiti per accedere al Fondo Centrale di Garanzia. Altra cosa positiva è che si tratta di una misura stabile che non finirà, come quelle del Governo, al 31 dicembre ma proseguirà anche dopo. Seguiremo infine l'iter anche tutte le altre proposte che abbiamo fatto alla Regione”.

Non a caso l'elemento di novità di maggior interesse introdotto dalla DGR approvata è il fatto che sia stata raddoppiata la percentuale di accantonamenti cash per i rischi riassicurati. In tal modo, essendosi elevato lo spessore dei depositi di garanzia collaterali, è possibile elevare anche il livello di rischio medio complessivamente assumibile dal fondo, cosicché alla copertura riassicurativa potranno essere ammesse anche garanzie verso imprese dei maggiori livelli di rischio, che precedentemente non potevano essere ammesse. La giunta ha, inoltre, ritenuto opportuno uniformare la disciplina regionale a quella prevista per il Fondo centrale di garanzia per le PMI, al fine di rendere la misura regionale complementare a quella statale, evitando duplicazione di interventi. Obiettivo complessivo dell'azione è dunque quello di ampliare la possibilità di accesso a finanziamenti di supporto alla liquidità aziendale anche a quelle imprese che non possono accedere alla garanzia statale in quanto si collocano nelle classi di merito più basse del sistema di rating adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI. La delibera approvata, che dovrà passare poi al vaglio della Prima Commissione consiliare, propone di elevare la percentuale di copertura del fondo regionale al 90 per cento dell'importo garantito dal Confidi, di raddoppiare il cap di rischio, portandolo tra il 10 e il 20 per cento, in funzione della linea prescelta, di abolire, a fronte di una corrispondente riduzione delle commissioni praticate alle imprese, il contributo mutualistico a carico dei Confidi sulle nuove operazioni presentate e di applicare alla gestione del fondo regionale le medesime procedure in uso presso il Fondo centrale di garanzia per le PMI.



# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

10/04/20

## COVID-19

### **Confartigianato Imprese Veneto scrive alla Confederazione nazionale per un intervento verso il Governo: lavorare per anticipare la riapertura**

In queste ore il Comitato tecnico scientifico della Protezione civile sta lavorando ad una classificazione del pericolo in vista delle riaperture, che ancora non sono state sbloccate. A tal proposito la Confartigianato Imprese Veneto, in accordo con tutte le Associazioni Provinciali federate, ha scritto alla direzione di Confartigianato Nazionale sollecitando un intervento verso il Governo affinché le nostre imprese, artigiane e PMI, siano messe concretamente nelle condizioni di rispettare quanto previsto dai protocolli e ripartire rapidamente.

#### **Riportiamo una sintesi della missiva**

*con riferimento ai prossimi provvedimenti che regolamenteranno l'autorizzazione o il diniego all'apertura dell'attività, in attesa del momento che ci garantisca un rischio diffusamente governato, si sottopone la richiesta di intervenire con l'autorevolezza della nostra rappresentanza affinché, nei tempi più brevi, possa essere garantita la riapertura delle migliaia di imprese, che possono operare nel rispetto del protocollo sulla sicurezza negli ambienti di lavoro, anche da noi sottoscritto lo scorso 14 marzo e attualmente adottato nelle realtà produttive autorizzate a proseguire.*

*In particolare si attende un significativo intervento presso il Governo affinché si definiscano tempestivamente le "classi" di rischio, le relative specifiche di tipologia aziendale e le necessarie misure di protezione ai fini del contenimento dell'emergenza, tali da consentire una ripresa scaglionata, quanto più in anticipo rispetto alla paventata data del prossimo 3 maggio. Uno dei criteri in base ai quali definire la classe di rischio potrebbe essere il numero di addetti, ipotizzando una minore problematicità per imprese micro e piccole, prive di dipendenti e senza contatto con il pubblico. Inoltre si segnala la fattispecie dei cantieri edili ove l'attività all'aperto, data la maggiore aerazione, andrebbe valutata come fattore di minor rischio.*

*Infine si evidenzia la necessità che sia consentito, prima della data di effettiva ripresa, il rientro presso le sedi di lavoro al fine di predisporre ambienti e attrezzature in modo adeguato alla riapertura, evitando possibili situazioni di inadempienza rispetto ai controlli di sicurezza una volta riavviata l'attività.*

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

10/04/20

## COVID-19

### Secco, moda: “Si ad una alleanza per fare del Veneto il pioniere della ripartenza economica e produttiva del nostro Paese, ma puntando sulla filiera made in Italy

In questi giorni, i più importanti gruppi nazionali e non della moda si sono distinti per la generosità nei confronti della sanità italiana messa a dura prova dal COVID-19. Giorgio Armani, Bulgari, Chiara Ferragni, Dolce & Gabbana, KERING, Etro, LVMH (Il gruppo è una multinazionale che raggruppa diversi marchi del lusso, tra cui Louis Vuitton, Christian Dior, Bulgari, DKNY, Fendi, Céline, Guerlain, Givenchy, Kenzo, Loro Piana), Manila Grace e Luxottica, solo per citare i più noti, hanno versato



milioni di euro a diverse cause. Una dimostrazione di generosità importante verso il nostro Paese in emergenza, ma è chiaro a tutti che, dalla crisi economica che ne deriverà, non si esce con i sussidi o le donazioni ma con il lavoro e la produzione. Mi sento quindi di lanciare un upgrade alla proposta del sottosegretario Achille Variati: Si ad una alleanza per fare del Veneto il pioniere della ripartenza economica e produttiva del nostro Paese, ma puntando sulla filiera made in Italy!

Questa è la “visione” per una nuova ripartenza della supply chain veneta della moda. Perché una volta che questa emergenza passerà saranno trascorsi mesi. Le imprese dovranno allora fare i conti con mercati nuovi e profondamente modificati. Il nostro compito sarà di guida, oltre che di sostegno. E se si potrà fare un patto di filiera che impegni la committenza a produrre una parte consistente delle loro future collezioni qui in Italia, ed in Veneto in particolare, non solo verrà dato un contributo straordinario all’occupazione ed alla ricchezza del nostro territorio, ma verrà soddisfatta ad una duplice esigenza: quella di mantenere viva la filiera nazionale, valore dimostratosi strategico in eventi straordinari come il coronavirus che ha messo a nudo la debolezza del nostro sistema andato in blocco ben prima delle chiusure per DPCM per mancanza di semilavorati, accessori e materie prime e quella di sfruttare l’orgoglio patriottico che certamente si rafforzerà quando torneremo ad una certa normalità anche negli acquisti di capi realmente e volontariamente made in Italy.

Un patto che ha un significato economico importante qui in Veneto, uno dei principali protagonisti della moda italiana. Le 4.582 imprese artigiane attive (tessile abbigliamento e pelletteria) pari al 12,7% del totale, lo posizionano al terzo posto in Italia dietro a Toscana e Lombardia. Posizione che diventa la seconda nel Paese se si guarda ai posti di lavoro che vengono garantiti: 25.468 dietro solo alla Toscana. Ma è nell’export che la regione, trainata da Vicenza, Treviso e Verona che continuano a macinare numeri record, dà il meglio. Vicenza esporta infatti 4,4 miliardi di euro (l’8,4 per cento del totale Italia), Treviso 2,4 miliardi e



# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

10/04/20

Verona 1.6. La regione in totale con 10,6 miliardi di export, (+1,5 per cento nell'ultimo anno), vale più di un quinto del totale italiano. Con un grado di esposizione (export su valore aggiunto) di 11,25 secondo solo alla Toscana (12,74).

Un piano per il futuro, per ripartire. Le parti sociali, insieme alle istituzioni, possono costruire, fin da ora, le azioni che guideranno il dopo emergenza. Si perché un patto di filiera non può prescindere da una governance della Regione Veneto e del Governo, che devono metterci gli incentivi economici necessari ad accompagnare questo processo di reshoring. Mi esalta, in qualità di imprenditore, l'idea di un rinascimento industriale targato made in Italy. Questa crisi ha messo in discussione il globalismo industriale. Potremo riportare in Italia parti consistenti della produzione e sarà di aiuto ragionare anche su nuovi settori. Tutta la filiera biomedicale, per esempio. Alcune aziende del settore, se vogliono continuare, dovranno riconvertire. L'importante è che non ci mettiamo a giocare troppo con la burocrazia.

Questa è l'occasione per ripartire. Ci vorranno anni, ma dobbiamo avere l'obiettivo di trasformare il sistema. Prima ripartiamo, con l'ok sanitario, meglio è per tutti